

**TEATRO** L'attore e regista ha proposto, tra gli applausi, "La ballata del carcere di Reading" di Oscar Wilde

# Azzurro e il pubblico, una forte empatia

DI **MARCO SICA**

**C**on la dicotomia tra tragedia e commedia e con un abbrivio da ultima cena, è andato in scena al Ridotto del teatro Mercadante "La ballata del carcere di Reading" di Oscar Wilde, interpretato e diretto da Roberto Azzurro. Nella acquisita consapevolezza che ogni essere umano uccide ciò che ama ("each man kills the thing he loves" - non si può dimenticare la splendida interpretazione cinematografica cantata da Jeanne Moreau, nel ruolo di Lysiane, nel *Querelle de Brest* di Rainer Werner Fassbinder, tratto dal romanzo di Jean Genet), l'attore e autore teatrale ha abbattuto la quarta parete, riuscendo a creare una forte empatia con il pubblico, complice anche l'intimità regalata dal Ridotto.

**UN'ORA CARICA DI RIFLESSIONI.** Il componimento, che fu scritto da Wilde a seguito dell'accusa a lui mossa nel 1895 di omosessualità e alla conseguente condanna, nel novembre dello stesso anno, a due anni di lavori forzati presso la prigione di Reading nel Berkshire, è diventato così espressione viva per bocca, gesti e mimica di Azzurro, perfettamente contenuto tra le citazioni rivisitate del pianoforte suonato dal vivo da Matteo Cocco, le minimali e funzionali scene di Tata Barbalato, le luci di Carlo Russo e la produzione è di Ortensia T. Un'ora circa carica di riflessioni con le quali è stato crocifisso il Cristo alla sua condizione di uomo e allo stesso tempo edificate le mura della prigione oltre Dio e il suo sguardo "Ogni prigione costruita dagli uomini è costruita con mattoni di infamia, e ha sbarre affinché Cristo non veda come gli uomini mutilano i loro fratelli. Con sbarre macchiano la benigna luna e accecano lo stupendo sole, e fanno bene a nascondere il loro Inferno, poiché in esso accadono cose che né il Figlio di Dio né il Figlio dell'Uomo avrebbe mai la

forza di guardare"; il tutto nella pronunciata invocazione del figlio morente "Eli, Eli, lemà sabactàni?", eterna questione teologica, avanzata con il crudo e intimo pensiero di chi è posto dalle avversità della vita innanzi agli ineluttabili interrogativi che il sentire e la ragione pongono.

**IN SCENA UN WILDE PIÙ UMANO.** Ed in vero, il biblico ed eucaristico Hallelujah introduttivo, trascinando al pari del finale il testo originale, segna la speranza di ricongiungimento tra il terreno e il divino nel rito di comunione e sacrificio: "se non per un cuore spezzato, in lui Cristo Signore potrebbe entrare? La rossa macchia che fu già di Caino, divenne il niveo sigillo di Cristo". "Il componimento poetico di Wilde - scrive l'attore e regista - è un grido di dolore appassionato, uno scritto crudo e sincero che ci restituisce un Wilde più umano, ma



non per questo meno lucido nel denunciare la terribile esperienza vissuta in prigione. Un'esperienza che lo mette al confronto, nella convivenza con un condannato a morte, con il feroce e assurdo rituale dell'esecuzione capitale". "Scrivendo questo testo - prosegue Roberto Azzurro - Wilde maturò la sua riflessione su come tutti possiamo considerarci malfattori e su come tutti abbiamo bisogno di essere perdonati. L'ironia e il riso che hanno

sempre accompagnato la sua opera lasciano qui il posto alla sofferenza, che non è mai grido sguaiato, ma solo lamento. Un dolore ancora più tangibile per un uomo come lui, abituato ai salotti esclusivi dell'Inghilterra vittoriana e piombato all'improvviso nel buio di una cella. Distrutto dalla fatica e dall'umiliazione, provato nello spirito e nel fisico, invecchiato e disperato, Wilde concepisce i versi della sua Ballata dove sembra non voglia accettare definitivamente non tanto che il carcere possa spezzare i cuori, quanto che possa ridurli in pietra". Roberto Azzurro ha portato in scena con sé un mattone che, se da un lato può simboleggiare tanto la durezza della pietra quanto la pesantezza della condanna o la solidità delle mura erette intorno agli uomini carcerati, al contempo può diventare pietra d'angolo sulla quale costruire la speranza nel perdono.

## IL TERZO APPUNTAMENTO AL TEATRO TROISI

**"Sipario in Paradiso", uno spettacolo che si divide tra il teatro e la canzone**

**A**tteso terzo appuntamento con il cartellone del teatro Troisi di Fuorigrotta che per stasera alle ore 21 e domani alle ore 18, presenterà lo spettacolo musicale interpretato e diretto da Diego Sanchez, "Sipario in Paradiso". Un lavoro diviso tra il varietà, il teatro e la canzone, che vedrà in scena insieme al regista, cantante ed attore Sanchez, anche Francesco Boccia, Emanuela Giordano e Ciro D'Ambrosio. Presentata nel teatro di via Leopardi gestito dalla società "Che Spettacolo", con la direzione artistica di Fabio Brescia, la messinscena proporrà al pubblico, nel ruolo di Dio, anche la voce fuori campo di Pino Insegno. Scritto da Alessia Esposito, "Sipario in Paradiso" osserva le vicissitudini di un giovane attore di teatro deluso e demoralizzato dal-

la totale mancanza di meritocrazia nel mondo dello spettacolo. Lo stesso abbandona tutto e tutti per dedicarsi ad una vita da clochard rifugiandosi in un vecchio teatro abbandonato insieme ad altri senzatetto, con i quali ogni sera mette in scena spettacoli immaginari per un pubblico immaginario e forse ideale.

A sconvolgere la serenità di tutti sarà l'arrivo di una improbabile proprietaria decisa a ristrutturare il vecchio teatro ma per donarlo alla città come ennesimo supermercato. Tra gag, sketch e canzoni il protagonista insieme ai compagni di scena cercherà di convincere la bionda proprietaria a cambiare idea. Completano la compagnia anche Francesca di Cresce, Carlo Salatino, Francesco Porro, Giovanna Ferrara, Maria Cristina Lucci e Sabrina Russo.

## ALLA "SALA ICHÒS"

**Il Segno del Mito con "Antigone"**

**A**Sala Ichòs dal 22 al 24 "Ichòs Zoe Teatro" presenta "Antigone", regia di Salvatore Mattiello, con Giorgia Dell'Aversano, Giuseppe Giannelli, Rossella Sabatini e Ivano Salipante. **Musiche originali e suoni di La-Nu, Claudio Marino e Gino Potrano, costumi di Roberta Sorabella.** Con "Antigone", Sala Ichòs comincia ufficialmente la stagione 2019-2020 e la compagnia "Ichòs Zoe Teatro" continua il suo discorso intorno al Segno del Mito, iniziato nel 2016-2017 con quello di "Medea. Dopo "La sposa sola", la compagnia di San Giovanni, diretta da Salvatore Mattiello, prosegue il proprio viaggio nel mondo del Tragico Greco e incontra Antigone, la giovane ribelle condannata a morte per aver disobbedito a un editto del re.

**UNA SETTIMANA DA RIDERE**

**LUNEDÌ**  
Papa Francesco: «È tomata l'abitudine a perseguitare gli ebrei». Credo stia invocando il copyright.  
La7: Gilletti saluta la figlia di Salvini. Col braccio alzato.  
Meloni: «Non querelo "Report" altrimenti gli italiani non potrebbero più permettersi di pagarle lo stipendio».

**MARTEDÌ**  
Acqua alta a Venezia. Il Mose funziona, solo che l'hanno montato al contrario.  
Di Maio: «Mi incolpano di tutti i problemi dell'Italia». Il vero colpevole è Salvini: però lui è lì per colpa tua.  
Secondo uno studio, l'uomo rallenta se passeggia con la donna che ama. Soprattutto se i negozi sono aperti.

**MERCOLEDÌ**  
Vaticano: cento studiosi contro Papa Francesco. Quindi non sono leghisti.  
Foltri: «Ho avuto una relazione con una politica di Forza Italia». Ok, ma non è mica una giustificazione.  
Mafia: Berlusconi si avvale della facoltà di non rispondere. Nella trattativa Stato-Mafia Berlusconi ebbe la parte del trattino.

**GIOVEDÌ**  
Sequestro di capi in falso cashmere: era pelo di topo Ecco perché il gatto voleva starmi sempre in braccio.  
Arrestata l'ex eurodeputata Fi Lara Comi. Ma ancora non basta per rispettare le quote rosa.  
Milano: ripresi mentre rubano, ma il tribunale li assolve. Un po' come capita alla Juve con il Var.

**VENERDÌ**  
Di Battista: «Da piccolo mia madre mi faceva leggere Travaglio». Lo sapevo che c'era una spiegazione.  
Carfagna: «Pronta a tutto se cade il Governo». Che bello, un altro calendario.  
Risparmio: il 30% degli italiani non sa cosa sia un'azione. Soprattutto una buona.

**SABATO**  
Balotelli multato in Svizzera: non potrà guidare per 3 mesi. Ah, ecco dov'era finito quel pallone.  
Chiamare vipera la suocera non è reato. Soprattutto perché spesso è la verità.  
Artista olandese presenta "Ecce animal", scultura di cocaina. In molti hanno storto il naso.

## ALLA SALA MOLIÈRE È ANDATO IN SCENA L'ATTO UNICO DI ROBERTO RUSSO PORTATO IN SCENA DALLA COPPIA CIARAMELLA-CARDELLA

# "Il tempo supplementare", match senza esclusione di colpi

**I**mprevedibile fino all'ultima battuta perché mai niente è come sembra, "Il tempo supplementare", l'atto unico di Roberto Russo portato in scena in anteprima nazionale da Irma Ciaramella e Francesco Maria Cardella (insieme nella foto) alla Sala Molière, tra svelamenti di personalità, vortici di parole e pensieri non detti, proietta singolarmente tra il pubblico i momenti in un metafisico e cerebrale incontro-scontro, complicato e misterioso.

Animati dagli attori Cordella e Ciaramella, i due ermetici protagonisti della vicenda, un famoso autore teatrale e un'attrice in cerca di un copione, trasformano pre-



sto la stanza che li accoglie in un'arena da combattimento. In un improvvisato anfiteatro, dove, dopo essersi studiati, insultati, smascherati e persino avviluppati in un frenetico rapporto carnale, animano un dialogo, dove la verità appare e scompare rimanendo

beffardamente irraggiungibile. Assumendo le caratteristiche di un match senza esclusione di colpi, lo scontro quasi brutale tra l'intellettuale autore e l'attraente attrice, si tramuta così, tra malinconia, dolore e illusioni, in una specie di confessione bilaterale in grado di coinvolgere duramente il pubblico. Con il testo di Russo e la sua sofisticata costruzione drammaturgica e la regia dello stesso Cordella, lo spettacolo, nel breve arco di un'ora, porta tra gli spettatori le immagini di una enigmatica contesa dove ad essere messa in palio è la vita stessa. Con la sceneggiatura incompleta che l'autore teatrale Raul Corduas propone all'attrice Sandra Tanel

per il suo laboratorio drammaturgico e con il titolo dell'opera stessa "Il tempo supplementare", che svela il bisogno di un "Tempo" aggiunto per completare tutto ciò che è rimasto incompiuto, la messinscena riproduce i passaggi di un pericoloso gioco d'azzardo fatto di stilette psicologiche e profonde ferite procurate nell'anima dell'avversario. Coinvolgente nel mostrare come oltre le apparenze possa esistere una realtà sconcertante, il lavoro, alla fine, diventa un persuasivo invito a non fermarsi dinanzi a ciò che si vede. Con la bella prova di Irma Ciaramella, in scena nei panni dell'attrice Sandra sempre efficace-

mente spontanea nel lasciarsi andare nel corpo e nella voce, con la volutamente impetuosa interpretazione di Cordella alle prese con il personaggio dello scrittore Corduas e ancora, con le incursioni fuori campo di un produttore di nome Lupoli, tutto offre vita ad un testo sorprendente per la sua capacità di esaminare con realismo l'animo umano. Per il pubblico incollato alla sedia fino alla fine, la potenza di un incontro dai tratti persino kafkiani, capace, in un'atmosfera assurda, di evidenziare la mutevole natura delle emozioni e la disarmante fragilità di certe interconnessioni umane.